

# C'È DIFFERENZA TRA PARTIGIANI GARIBALDINI E SOLDATI DELLA DIVISIONE "GARIBALDI"

**C'**è differenza tra partigiani garibaldini e la "Divisione Italiana Partigiana Garibaldi". Se in territorio ex nemico abbiamo dovuto accettare l'imposizione del nominativo impostoci da Tito, la realtà è tutto l'opposto.

Questo Reparto – nato il 9 settembre tra lo sfacelo dell'Esercito – era formato dalla Div. Alpina "Taurinense" e, dopo 3 mesi, dalla Div. di Fanteria "Venezia" dell'ex Esercito Italiano. Mai abbiamo abbandonato le stellette e sempre con la visione dell'Italia e del tricolore siamo stati il primo virgulto – sbocciato dalla tragedia – per la rinascita del nuovo Esercito, per la redenzione della Patria.

Ci trovavamo fuori d'Italia, è vero, ma i sentimenti, l'orgoglio, la dedizione ai nostri Ufficiali, l'amore della nostra Terra, le terribili perdite subite e gli inenarrabili sacrifici ci rendono degni di definirci di essere i capostipiti del "Secondo Risorgimento d'Italia".

Tutto questo a chi ci governa è sconosciuto come è sconosciuta la fulgida ed eroica figura del nostro Comandante col. Rawnich, ed è questo che ancora oggi amaramente ci addolora.

Le medaglie d'Oro concesse al 182° Rgt. "Garibaldi",

le medaglie d'Oro concesse all'83° Rgt. "Venezia",

le medaglie d'Oro concesse all'84° Rgt. "Venezia",

le medaglie d'Oro concesse al 19° Rgt. Art. "Venezia",

le medaglie d'Oro concesse al Gruppo Art. Alp. "Aosta",

le medaglie d'Argento concesse all'Arma dei Carabinieri,

le medaglie di Bronzo concesse alla Guardia di Finanza,

che brillano sulle Bandiere del nuovo Esercito Italiano sono le nostre e se una Nazione che noi avevamo invaso, si è sentita in dovere di erigere un monumento ai Soldati ex nemici ciò vuol dire che abbiamo riscattato col sangue l'onore di essere Italiani.

Questo fatto di un riconoscimento al nemico è l'unico caso registrato sul teatro mondiale di guerra; che poi Pertini non abbia posato un fiore agli Alpini della "Pusteria" dimostra che non era il Presidente di tutti, onesto, ma Presidente di parte.

Mi permetto di allegare una raccolta di quanto avevano pubblicato a quei tempi i giornali del Sud, e vorrei pregarVi di leggere quanto scritto sul nostro "inferno" da Luciano Viazzi, edito da "Rivista Militare", Roma:

1° Volume: La Resistenza dei Militari Italiani all'Estero, Monte-

negro-Sangiaccato-Bocche di Cattaro;

2° Volume: La "Divisione Garibaldi" Montenegro-Sangiaccato-Bosnia Erzegovina.

## Uno scoop storico

Il Colonnello che comandava la Commissione Militare Russa, rientrata in Italia il 15 marzo 1945 a Bari con i resti della Garibaldi, al levar dei calici per brindare al rimpatrio – fra lo sbigottimento generale – dichiarava:

"Il mio Governo sarebbe lieto d'incontrare questi eroici 'Garibaldini' – il giorno della Pace – sulle vecchie frontiere a Fiume".

Tutto fallì perché l'Inghilterra non concesse il carburante alle navi da guerra italiane alla fonda a Taranto.

Io rimpatriai il 10 settembre 1944; ricoverato all'Ospedale di Modugno (Bari) per leggera ferita grave artrosinovite ginocchio sx., esaurimento (pesavo 48 kg!). Il 4 novembre raggiungevo Piedimonte d'Alife in organico al Btg. Alpini "Piemonte" – degno figlio della "Taurinense" e "Garibaldi". Certo che in Italia è stata una "Guerra da Signori" come ha scritto Pivetta.

Felice Rovelli